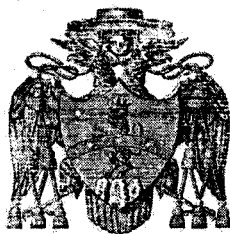


Christianitas - 2

Maria Rosaria Fabrizio

**Educazione e catechesi nelle indicazioni pastorali
di Giuseppe Maria Montieri,
Vescovo di Aquino, Sora e Pontecorvo
(1838-1862)**

Un'indagine particolare su San Donato Val di Comino



JOSEPH MONTIERI

DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA

**EPICOPUS AQUINI, PONTISCURVI,
ET SORAE.**

AC EIDEM SANCTE SEDI IMMEDIATE SUBJECTUS

Dilecto nobis in Jesu Christo

salutem in Domino sempiternam.

Prefazione di Filippo Carcione
Presentazione di Luca Brandolini

Mondostudio Edizioni

PREFAZIONE

Chiamato dal Papa Gregorio XVI a guidare le diocesi di Aquino, Sora e Pontecorvo dopoché Giuseppe Maria Mazzetti aveva dovuto lasciare quell'incarico per trasferirsi in Napoli a presiedere la Pubblica Istruzione, Giuseppe Montieri (1838-1862), negli ultimi anni di vita, rimase coinvolto per il suo legittimismo verso l'assetto restauratore, in un terremoto politico che ha quasi sempre catturato oltre misura la curiosità e il metro di giudizio.

E' vero! Egli non contribuì a fare l'Italia: si schierò con quanti contestavano la sopraffazione piemontese sul Regno delle Due Sicilie, presagendo la prossima aggressione allo Stato Pontificio.

Purtroppo per lui, trionferà la parte avversa e la manualistica immortalerà la giusta causa di quest'ultima, deplorando chi aveva diversa bandiera e liquidandolo come amico dei briganti o brigante egli stesso.

Montieri ebbe la sventura di stare tra i perdenti, difendendo fino al fango la causa borbonica e gridando in anticipo contro l'abuso di Porta Pia; non si piegò alla progressione degli eventi e, come martire di una inderogabile convinzione, preferì lasciare gli agi del potere per la precaria esistenza del fuggiasco.

Poteva accomodarsi come altri, cantando il *Te Deum* per il nuovo governo italiano, ma non cadde in quella che egli riteneva diabolica tentazione. Pagò il conto alla storia, prestandosi facilmente alla *damnatio memoriae* del giustizialismo ufficiale, bollato, nelle espressioni più morbide, come nemico del movimento patriottico e sorpassato reazionario da consegnare all'oblio.

Eppure, al di là di un vezzo corale che limita morbosamente le sentenze sui personaggi alla dimensione "politica" senza contestualizzarne distaccatamente idee ed azioni, resta nei fondi d'archivio un nutrito carteggio, da cui emerge l'*exemplum vitae* di un vescovo secondo coerenza e carità, ovvero il profilo di un

pastore attento a promuovere la qualità del clero, benevolo verso le istanze sociali del mondo lavoratore, oculato amministratore dei beni ecclesiastici, protagonista di molteplici gesti a servizio degli emarginati.

In particolare, spiccano gli stimoli e le iniziative, che egli adottò in materia di educazione e catechesi, al fine di stroncare l'analfabetismo diffuso e, con questo, il clima generale che impediva al popolo di recepire proficuamente i contenuti della fede necessari ad un'incarnazione autentica del messaggio evangelico, nel tempo in cui l'ignoranza dilagante e le accelerate ideologiche dell'eredità illuminista fornivano alimento, per vie parallele, alla scristianizzazione di massa.

Con questa chiave di lettura, che recupera un grande uomo di Chiesa, sofferente per l'evoluzione di un quadro istituzionale considerato – questo sì con esagerato pessimismo! – come catastrofe irreversibile per il cattolicesimo, giunge oggi il saggio di Maria Rosaria Fabrizio, che perfeziona una laboriosa indagine, proposta in prima istanza come elaborato finale di laurea triennale in Scienze dell'Educazione all'Università di Cassino, nella seduta del 31 marzo 2006 – (relatore: lo stesso scrivente; presidente: prof. Annibale Pizzi).

Lo studio, che è stato condotto con appassionato fervore e certosina pazienza su tanto materiale inedito finora poco esplorato o valorizzato, acquista pregio specialissimo nell'affondo monografico dell'autrice sulla sua città, San Donato Val di Comino, il cui rapporto con le direttive pedagogiche di Montieri veicola interessanti aspetti di storia locale ben leggibili nel fluttuante contesto delle trasformazioni socio-politiche avanzanti tra XVIII e XIX secolo.

A Maria Rosaria Fabrizio, che si cimenta nella sua prima pubblicazione, va l'augurio di mettere ancora a profitto il suo eccellente metodo investigativo.

All'editore Silvano Di Maula, titolare di Mondostudio, va il ringraziamento per aver apprezzato il lavoro ed investito sulla stampa del volume.

Ai miei infaticabili collaboratori Vincenzo Alonzo, dottore di ricerca in Teoria e prassi dei processi formativi e Angelo Molle, Vice-direttore dell'Ufficio-Scuola diocesano di Sora-Aquino-Pontecorvo, va l'elogio per aver seguito la maturazione scientifica dell'impresa fino alla realizzazione tipografica.

Filippo Carcione*

* Docente di Storia del Cristianesimo e delle Chiese – Università Statale degli Studi di Cassino